



## Turbate le gare di appalto Ecco il primo esponente del governo Mafia Capitale, indagato Castiglione

### Pd in manette

## Fate subito un passo indietro

**B**isogna innanzitutto esprimere un apprezzamento alla Procura di Roma per aver evitato di procedere alla seconda ondata di arresti dell'inchiesta "Mafia Capitale" sotto il voto delle Regionali. Evidentemente i magistrati romani si rendono conto meglio di alcuni politici di professione dell'importanza di tutelare i cittadini nel momento in cui partecipano alla vita democratica. Siamo in un paese di diritto e tutti gli accusati devono passare da tre gradi di giustizia prima di essere condannati. Certo che le intercettazioni di cui la magistratura si avvale per giustificare i suoi atti, rivelano qualcosa di inquietante, ovvero la possibilità che, indipendentemente dagli schieramenti, una consistente parte del mondo politico si possa mettere d'accordo con la criminalità organizzata per dirigere importanti investimenti finanziari. Se Roma è in uno stato pietoso, nonostante i flussi di denaro di cui pure ha disposto, c'è una ragione. C'è una clamorosa differenza rispetto alle inchieste che hanno colpito la pubblica amministrazione negli anni '90 del secolo scorso, per esempio a Milano. Allora, la classe politica "rubava" per fare le cose. Il Pio Albergo Trivulzio diretto da Mario Chiesa era un modello funzionale. La classe politica romana accusata oggi sembra che rubi solo per disfare, di conseguenza tutto va a pezzi. Per questo appare a dir poco inquietante la reazione che proviene da alcuni esponenti del partito democratico che non sembrano accorgersi esattamente del grado di coinvolgimento del loro partito e dei loro uomini nell'inchiesta. Il sindaco Marino, all'arresto di Buzzi, aveva detto di non sapere nemmeno chi fosse. Eppure in campagna elettorale si erano ascoltate le sue dichiarazioni che avrebbe devolto il primo stipendio da sindaco alla "Cooperativa 29 giugno", ovvero quella di Buzzi. Poi si è vista puntualmente la visita del nuovo sindaco a detta cooperativa ed il suo incontro con Buzzi a cui esponenti della maggioranza di Marino chiedevano di fare una scultura da porre accanto a quella equestre di Marco Aurelio. *Segue a Pagina 4*

**I**l sottosegretario all'Agricoltura, Giuseppe Castiglione, del Nuovo Centrodestra, risulta fra gli indagati della procura di Catania per turbativa d'asta sull'appalto per la gestione del Cara di Mineo, centro di accoglienza nel mirino anche dell'inchiesta sulla "cupola romana in particolare per il ruolo di Luca Odevaine, ex capo di Gabinetto di Walter Veltroni". L'inchiesta di Catania e quella di Roma, su questo filone, procedono in parallelo. La notizia, anticipata dal quotidiano "La Sicilia" di Catania, ha trovato riscontro nel decreto di perquisizione eseguito giovedì dai carabinieri del capoluogo etneo negli uffici comunali di Mineo, compresa l'acquisizione di tutti gli apparecchi informatici e i supporti digitali negli uffici in uso diretto e indiretto del sindaco, ed emesso dal procuratore Giovanni Salvi e dai sostituti Raffaella Agata Vinciguerra e Marco Bisogni. Nel decreto di sette pagine, che vale anche come informazione di garanzia, ci sono i nomi dei sei indagati: oltre a Castiglione, Giovanni Ferrera, «nella qualità di direttore generale del Consorzio tra Comuni, Calatino Terra di Accoglienza»; Paolo Ragusa, «nella qualità di presidente della Cooperativa Sol. Calatino»; Luca Odevaine «nella qualità di consulente del presidente del Consorzio dei Comuni», e i sindaci di Mineo e Vizzini, Anna Aloisi e Marco

Aurelio Sinatra. Nel decreto la Procura ipotizza che gli indagati «turbavano le gare di appalto per l'affidamento della gestione del Cara di Mineo del 2011, prorogavano reiteratamente l'affidamento e prevedevano gara idonee a condizionare la scelta del contraente con riferimento alla gara di appalto 2014».

### 35° Congresso Provinciale di Ravenna

*Relazione del Segretario Provinciale uscente, Eugenio Fusignani.*

**L**a ragione fondamentale del nostro declino è che si è scambiato il ruolo politico con la rappresentanza parlamentare, nella convinzione che avere una rappresentanza parlamentare garantisca di per sé ruolo, peso e funzione politica al PRI e tutto si è esaurito in quella ricerca. Invece la rappresentanza parlamentare non solo non ha garantito il ruolo e la funzione del PRI, ma non ha nemmeno garantito il ruolo e la funzione dei singoli che hanno incarnato quella stessa rappresentanza parlamentare. In tutto questo, si è azzerato il dibattito politico autentico, sostituendo il confronto di idee con gli statuti e l'arroganza della maggioranza. *Le gestioni della fase elettorale del 2013, Segue a Pagina 4*

## Giavazzi si è stufato Non vogliono modernizzarsi Un po' di pazienza con i greci

**C**ome non capire perfettamente tutti coloro che si sono stufati e abbondantemente del sirtaki ballato da Tsipras? Un passo avanti e due indietro, da quando ha vinto le elezioni a questa parte. Vedi il professor Giavazzi sul "Corriere della Sera" di venerdì scorso. La Grecia rappresenta meno del 2 per cento del Prodotto interno lordo (Pil) delle nazioni che partecipano all'unione monetaria. E come se il presidente Obama riunisse il suo gabinetto alla Casa Bianca tutti i giorni per discutere del Tennessee. Eppure il mondo è cambiato. La Cina è una scoperta affascinante, la Russia, una nuova preoccupazione mondiale. Poi c'è l'Africa che è ancora un mistero. E con l'Is alle porte, di cosa si preoccupano i governi europei? Della Grecia. È chiaro che siamo spacciati. Come non dare ragione a Giavazzi? Ci sono anche Marte, Giove, la Luna. Partiamo, andiamo, viaggiamo.

Non possiamo allora permetterci di trarre conclusioni sui sentimenti dei greci, perché se riteniamo evidente che non sentano il bisogno di modernizzare loro società e renderla più efficiente, che cosa dovremmo dire degli spagnoli che votano Podemos o dei polacchi che addirittura hanno scelto un ultranazionalista retrogrado come Duda? Poi ci sono gli inglesi, che non sono dentro la moneta unica e pure vogliono persino un referendum per uscire proprio dall'Ue. Per loro è l'Europa continentale la palla al piede. Vogliamo non dare ragione agli inglesi? Se il professor Giavazzi si è iscritto al partito dei dissolutori della moneta unica, l'autodeterminazione del popolo è sicuramente l'argomento migliore. Se invece il problema è di chiederci quanto sia importante per noi tenere la Grecia nell'Unione Europea, possiamo rispondere facilmente, quanto è importante tenere *Segue a Pagina 4*

### Impresentabile

## La cipolla dell'Antimafia

**M**entre la Commissione parlamentare Antimafia, era tutta intenta a stilare l'elenco di coloro che non si sarebbero dovuti candidare sulla base delle loro pendenze giudiziarie alle Regionali per poi spararne i nominativi come un colpo di cannone a poche ore dal voto, la Procura antimafia di Napoli si preoccupava, con il dovuto silenzio, di comprendere quali candidati davvero, magari completamente immacolati sotto il profilo giudiziario, stessero cercando di allacciare rapporti con la criminalità organizzata. Sia chiaro, la questione della presentabilità o meno, è molto importante. Se un candidato ci dice di essere stato prosciolto da ogni accusa e si scopre che invece, ha condanne a 4 anni di cui nessuno sapeva niente, quali che ne siano le ragioni, un dubbio sulla possibilità di tenerlo in lista viene a chiunque. Certo che se poi il cosiddetto candidato "impresentabile" non prende nemmeno trecento voti, tutto questo problema non c'era. Ed infatti dei sedici impresentabili denunciati dalla Commissione parlamentare ne sono stati eletti solo 3. Su questi tre varrà la pena di concentrare l'attenzione dell'opinione pubblica, non certo sui 13 che sono rimasti a casa. Poi ci sono i candidati su cui invece si è concentrata la Procura che nemmeno a dirlo, non sono in alcun modo riconducibili ai nomi citati nell'elenco strombazzato da Palazzo San Macuto. È il dramma della moralizzazione del paese. C'è chi ne sente davvero un disperato bisogno, magari anche perché la carriera politica che si è condotta in una vita intera, è dipesa solo dalle proprie formidabili capacità morali. Tolte le quali, sfogli e sfogli e finisci con l'assomigliare ad una cipolla, che dentro non ha niente. In questo caso disgraziato, l'Antimafia parlamentare ha fatto un buco nell'acqua, perché ci sono per l'appunto dei candidati presentabilissimi, molto più pericolosi ed attivi di quelli definiti non presentabili. Quelli sono stati indagati o rinviati a giudizio ieri, e va bene, ma questi lo saranno domani. Solo che grazie all'Antimafia i futuri indagati sono stati considerati come persone per bene dall'elettorato, tutto preoccupato dagli altri segnalati, a 24 ore dal voto, con severo spirito censorio dalla detta Commissione. Come dire, grazie al solerte lavoro dell'Antimafia, i candidati presentabili, che cercavano rapporti con la Camorra, hanno avuto la strada spianata verso il seggio. Poi vedremo se ci sono più eletti fra loro o fra quelli denunciati dalla Commissione.

## La madeleine di Enrico Letta

**E**nrico Letta ha pensato bene di fare come gli antifascisti sotto il regime, trasferirsi con armi e bagagli a Parigi in attesa che in Italia il vento cambi. A dargli un briciolo di soddisfazione la batosta del Pd presa in Liguria, con lui ancora alla guida del governo, tutto sarebbe potuto succedere tranne di vedere aggirarsi il fantasma di una scissione a sinistra. Imbevendo la sua madeleine nel caffè di prima mattina Henry ha gustato al primo boccone quello che è stato pur sempre il primo arresto nella irresistibile ascesa di Matteo Renzi. La dimostrazione che non si può fare tutto da soli. Perché come nella ricerca del tempo perduto ci può essere un innamoramento per Albertine, così come ci si può innamorare di una leadership forte. Ma così come si scopre che la dolce Albertine era solo un autista, finisce che accade che Renzi possa rivelarsi un semplice Berlusconi. Anche Berlusconi nel 1994 dopo due mesi di governo alle elezioni europee prese il trenta per cento tutto da solo. Ma c'è poco di che montarsi la testa, tempo vent'anni ed ecco cosa rimane di quel successo solo ricordi. Renzi, potrebbe durare giusto venti mesi. Ora gli italiani ancora non hanno consumato il loro innamoramento per Renzi, certo che i primi segni di un distacco sono evidenti. Per il bene del Paese, Letta è pronto a superare il suo stato d'animo e sperare che non sia finita la centralità del Pd. Ma se questa centralità non fosse usata per cogliere la grande occasione della crescita, ma solo per accrescere il potere personale del premier il destino sarà segnato inequivocabilmente.

## Rimpianti al di là delle Alpi

**E** pensare che il primo a cercare una partnership araba per Alitalia, fu proprio Letta, ora costretto a Parigi a passeggiare fra i caffè del Faubourg Saint Germaine. È leggendo i giornali italiani al caffè "La Palette" di incrocio fra rue Guenegaud e rue Mazarine, che l'ex premier ha appreso che la ex compagnia di bandiera ha deciso di riassumere 310 persone, di cui circa duecento recuperate dalla mobilità e il restante dal bacino dei tempi determinati. Il fatto che siano previsti strumenti di maggior flessibilità per l'ottenimento di una maggiore efficienza del servizio, non gli dispiace. L'importante sono le assunzioni: 170 nel settore ground, di cui 115 stabilizzazioni da tempo determinato ad indeterminato e 55 assunzioni dalla mobilità di ex lavoratori di Alitalia-Cai. Le altre 140 as-



sunzioni previste nel settore manutenzione sono i tutte di ex dipendenti in mobilità. Il primo passo importante fatto dalla nuova Alitalia in termini di occupazione, un segno tangibile che l'azienda possa ripartire. Non è forse stata sua, di Henry l'intuizione di rivolgersi ad Etihad? E pensare che quando aveva portato 500 milioni di euro di investimenti dal Qatar gli si era riso dietro che gli emiri investivano più nella squadra di calcio dell'Arsenal che nell'Italia. L'ingratitudine e l'invidia sono le bestie peggiori del paese, quello laggiù, lontano, sotto le Alpi.

## Tramonto su Parigi

**È** dolce la sera di giugno a Parigi, i lampioni delle strade tardano accendersi nell'aria rarefatta e soffusa trascinata del vento fresco che cala sul quartiere latino. Henry che attraversa il giardino del Loxembourg ha i capelli sottili scompigliati, ma che importa sapendo del ritorno agli utili nel 2017 promesso per Alitalia?. Anche lui come Alitalia ha vissuto momenti difficili, addirittura drammatici. Ma se quel baraccone rivelatosi per anni un pozzo senza fondo dove disperdere denaro pubblico è ora nelle condizioni per guardare al futuro con ottimismo, per Henry è un buon auspicio. Le sue prospettive sono ancora migliori. Bisogna fare un grande sforzo per portare l'Italia nel mondo ma anche il mondo in Italia. Per riportare Letta a Roma sicuramente lo sforzo sarà minore, soprattutto se c'è una compagnia aerea solida che non rischia di vedersi i suoi velivoli schiantarsi al suolo. L'unica cosa che potrebbe dargli un senso di rammarico e vedere questo giovane arrivisti vantarsi di un successo che dovrebbe essere suo. Renzi si è buttato sull'accordo come un pavone che fa la ruota. "Allacciatevi le cinture perché stiamo decollando davvero". Cosa c'è di più cafone di paragonare il decollo di Alitalia con il decollo dell'Italia? È vero però ci sono due Italie oggi: quella del piano e quella del rimpianto. Il brutto è che mentre Renzi appartiene a quella che vede i problemi, prova a risolverli e guarda al futuro. Letta appartiene a quella che rimpiange il passato.

## Capelli strappati

**L**a verità è che nel Pd si stanno strappando i capelli. Va bene che alle europee Renzi ha fatto il pieno ma a distanza di un solo anno, alle regionali del 2010 Bersani fece molto meglio di lui: 1 milione di voti in più 26% contro il 25, e allora il centrosinistra aveva quegli alleati, che gli sarebbero pure utili per governare, quando oggi il nuovo centro destra si è schierato ovunque con Forza Italia. Se poi si vuole fare il confronto con le europee, meglio non pensarci i voti sono 2 milioni secchi in meno, una *débacle* vera e propria. Visti i dati si comprende che Renzi se ne sia andato in Afghanistan con tanto di mimetica. Qualcuno ha pensato che volesse arruolarsi. Macché, conta il risultato finale 5 a 2 e comunque il governo non si discute, anche se il premier e i suoi ministri si sono spesi allo spesi con tutte le loro energie in campagna elettorale. Tranne in Puglia dove Emiliano ha vinto a mani basse da solo. Solo che Emiliano a contrario della Paita, e della Moretti, che sono stati schiantati dai loro avversari, è un battitore libero. Vatti a fidare in un confronto serrato all'interno del partito, considerata l'amicizia con Vendola e pure D'Alema. A proposito di D'Alema, lui premier nel 2000 il centrosinistra perse in 8 regioni su 15 e si dimise all'istante. Per carità le due situazioni non sono paragonabili, ma qualcuno a piazza del Nazareno, inizia a farsi delle domande.

## Ci vuole fegato

**C**i vuole fegato a dire che in fondo non cambia nulla, a Renzi resta il dominus della situazione politica del Paese. Magari Civati non è questa minaccia alla Podemos, che distrugge i socialisti in Spagna, ma certo il dato sull'astensionismo fa paura. Quelli sono gli italiani che il governo non lo sostengono che l'opposizione non cattura, ma vai a sapere se decidano di restare a casa anche alle politiche o si mettano in moto e come. È pura fantasia pensare che l'elettorato sia soddisfatto del primo anno di Renzi a Palazzo Chigi, piuttosto ci sarebbe da credere che accolto con un certo entusiasmo, siamo già in uno stato di riflusso e manco a dirlo proprio nel nord ovvero dove il Paese è più sviluppato e sta lì a valutare se c'è o non c'è la famosa ripresa. Sul piano strettamente politico la prova di forza del premier non paga. Riformare tutto da solo la legge elettorale, lo Statuto dei lavoratori, la scuola, e persino la Costituzione, potrebbe apparire un po' troppo. E pure Renzi non ne sembra scosso. Tutta colpa del masochismo rosso se la Liguria è stata persa anche se Toti ha staccato la Paita di 7 punti, quando il civitano Pastorino ha portato a casa solo il 4%. Su scala nazionale il Pd è passato dal 40,8 al 25 il che significa addio a premio di maggioranza al primo turno con il rischio di un ballottaggio tutto da sondare. Forse è la volta che si torna a discutere con Bersani e Cuperlo sulla legge elettorale. Il partito della nazione? Ce lo si scorda, qui si rischia solo di aver perso la propria vecchia identità politica senza averne un'altra credibile. Guarda la Campania dove De Luca ha vinto unendo tutto ed il contrario di tutto e magari nemmeno potrà governare. Poi ci sono insegnanti, studenti, lavoratori, sindacalisti, e giustizialisti sul piede di guerra. E quanto ai voti a destra in libera uscita, quelli si ci sono, solo che li ha presi tutti Salvini.

## Sarà un caso

**S**arà pure un caso che dopo il voto a Palazzo Madama la maggioranza di governo si sia assottigliata con l'uscita di due senatori dei Popolari di Mauro. Certo è che se tutti volevano salire sul carro del vincitore, ora ci sono pure quelli che vogliono scendere. L'ineffabile Luigi Zanda, capogruppo



dei senatori Pd, non batte ciglio, si tratta della formalizzazione di un comportamento già in essere, perché i due, pur non essendo ufficialmente all'opposizione, avrebbero sempre votato contro l'esecutivo in tutti i provvedimenti più importanti. Per cui esattamente come la minoranza del Pd. Molto rumore per nulla? Insomma ora i voti della maggioranza sono solo 9 di vantaggio, pochini per approvare tutta la roba che deve passare dal Senato. Le motivazioni della scelta dei Popolari sono spiegate con le riforme non condivise, condotte in modo improvvisato ed approssimativo. Una improvvida esaltazione del carattere monocoloro dell'esecutivo è alla base di una decisione che appare come un giudizio definitivo su una gestione politica negativa. Secondo Mauro l'Italia è in stallo e con lei la sua economia e il suo bisogno di crescita. Manco più Mauro è convinto dal buon Renzi.

## Fenomeni allarmanti in Germania Dove si riunisce la gioventù hitleriana I neonazisti che preferiscono vivere come topi

**E'** una non notizia sapere che dei neonazisti pregiudicati si siano stabiliti nei centri storici di amene zone della Germania, dove possano vivere secondo i precetti dell'ideologia vigente del terzo Reich. I neonazisti oltre a vivere insieme nella casa di loro proprietà, con le abitudini che preferiscono, sfilano persino nelle piazzette dei paesini che si trovano ad ospitarli con le loro divise. Questo successo a Crawinkel in Turingia, sole 1500 anime, che durante la seconda guerra ospitava nei paraggi un campo di concentramento per gli oppositori del regime. Sull'edificio che gli abitanti di Crawinkel hanno ribattezzato come "casa marrone", quella delle camice bruno per intendersi, espone in bella mostra le iniziali della gioventù hitleriana HJ (Hitler Jugend), che diventa al secolo "Hausgemeinschaft Jonastal" ("Comunità Jonastal") ed ospita i militanti della rete di estrema destra "Blood & Honor" con le loro famiglie. Con Crawinkel c'è anche Ballstaedt, altra località dove si è formato un altro gruppo con le stesse caratteristiche. I neonazisti si muovono in branco e cercano di andare a vivere vicini, per crescere i figli, indisturbati, secondo il credo nazionalsocialista. Questi sono solo i casi più recenti. I nazi posseggono circa 60 edifici in tutta la Germania disponendo circa di 200 terreni e case a scopo abitativo o per svolgere le loro attività. In particolare sono concentrati nell'est visto che è più facile trovare edifici a prezzi bassi in Sassonia o in Brandeburgo piuttosto che in Renania Palatinato o in Baviera. Il governo li segue con attenzione, ma non ritiene di dover intervenire. La Germania è un paese libero ed è difficile imputare qualcuno per reati di opinione e così per usi e costumi che comunque non infrangono le leggi vigenti. Il problema vero è la possibilità di espandersi che hanno nella società tedesca contemporanea. È vero che è molto cambiata rispetto a

quella degli anni venti del secolo scorso che fornì da culla al nazionalsocialismo, ma è altrettanto vero che il nazional-socialismo affonda in radici storiche profonde della vecchia Germania. I campi paramilitari estivi che i neofascisti italiani istituivano negli anni '70 del secolo scorso per i loro simpatizzanti, non sono paragonabili a questo processo che si sta consolidando in Germania. Un conto è una scampagnata di qualche settimana in camicia nera e moschetto, un altro, ben diverso uno stile ed un modello che si osserva tutto l'anno e da cui non ci si vuole discostare. È la differenza di fondo tra il fascismo ed il nazismo, il primo si conformò perfettamente all'opportunismo tipico del popolo italiano, il secondo si riconosceva nei valori profondi di quello tedesco. La portata distruttiva di entrambi ha spaventato solo gli italiani, i tedeschi invece ne sono rimasti ammirati. Mussolini fu abbandonato dal suo stesso popolo, Hitler solo dai generali. Soltanto sulle ceneri del Führer si è iniziata a ricostruire una nuova Germania, che pure non è riuscita completamente a seppellire la vecchia. Il radicamento era davvero profondo, c'era un sogno bismarkiano, uno prussiano a precederla, e persino un protestantesimo radicale che la voleva emancipata da Roma come dagli ebrei. Il mito ariano è ben precedente al nazismo ed Hitler fu abile a dargli nuovo e più feroce lustro, ma non inventò niente. L'unico vero e proprio antidoto alla passione nazionalsocialista è il benessere tedesco. Il nazionalismo dipese pur sempre da un sentimento di frustrazione profonda, i tedeschi sono tanti e non si ritengono mai sufficientemente gratificati negli spazi a loro disposizione, soprattutto dopo la sconfitta della prima guerra. Oggi la ricchezza diffusa aumenta le loro prospettive e le rasserenano. Per questo è ancora più inquietante vedere come i neonazisti invece preferiscano vivere come i topi.

## Sepolto tra gli scaffali



**E'** esattamente 10 anni fa Mondadori pubblicava "La nascita del Terzo Reich" dello storico londinese Richard J. Evans, uno studio formidabile capace di dimostrare come il nazionalsocialismo si fosse appoggiato a motivi profondi del passato della Germania, dal nazionalismo all'antisemitismo, ma soprattutto sfruttare il disagio provocato dalla sconfitta avvenuta nella prima guerra mondiale. Il Trattato di Versailles fu la miccia con la quale di lì a poco sarebbe esplosa l'intera Europa, non rendendosi conto le potenze vincitrici del conflitto che le misure punitive decise sarebbero state insopportabili per il popolo tedesco, più sotto il profilo morale che quello economico. La Germania di Bismarck appariva già una nazione frustrata dalla sua giovinezza sicuramente, ma ancor di più dallo strapotere coloniale di Inghilterra e Francia. Arrivare ad occupargli persino territori che facevano parte dei naturali confini di quel Paese rappresentò un colpo di grazia, quanto l'idea di smobilitare un esercito per uno Stato che si era fondato principalmente su un codice più militare che civile. Purtroppo i tedeschi da parte loro hanno mostrato anche poco spirito autocritico, preferendo scaricare su altri errori completamente loro. Il risultato fu una miscela rancorosa diffusa nella stragrande maggioranza della popolazione che Adolf Hitler seppe brillantemente sfruttare per compiacere i suoi piani di conquista del potere.

## Quei ricconi in Cisgiordania

**S**aranno pure assetati, discriminati, sottoposti persino all'apartheid. Eppure almeno qualche soldo da parte l'hanno messo, tanto che il gruppo imprenditoriale palestinese Al Masri ha investito oltre 3 miliardi di dollari per creare un'area turistica a Gerico, a ridosso del Mar Morto. Il complesso prevede 7 hotel, più di 1500 ville, diversi shopping mall e un parco di divertimenti per bambi-



ni. L'obiettivo è quello di accogliere almeno un milione di turisti palestinesi, ed altrettanti stranieri, ogni anno. Si tratta di avviare il turismo di massa come fenomeno in Cisgiordania, alla faccia della guerra. I lavori sono già iniziati e prevedono la conclusione entro massimo il 2018. L'occupazione israeliana non impedisce di investire e questo senza bisogno di aspettare la fine formale del conflitto con Israele. Gerico tutto sommato è una città piuttosto fortunata. È stata, sin dalla prima Intifada, una delle città meno turbolente della West Bank, è abitata da una folta comunità cristiana, piuttosto disincantata e vive principalmente di agricoltura. All'indomani degli accordi di Oslo, nel 1993, le autorità locali aprirono un casinò che attirava molti israeliani. Saranno pure infedeli ma facevano girare un sacco di soldi e se li giocavano pure volentieri. Le cose andarono male con lo scoppio della Seconda Intifada. Allora vennero meno le condizioni sufficienti di sicurezza. Gli israeliani se ne restavano a casa. Ma le opportunità di lavoro nella zona, come il reddito è rimasto piuttosto elevato e il sogno di costruire una Las Vegas mediorientale è ripreso. È vero che Abu Mazen ha costruito un complesso di caserme dove vengono addestrati i reparti scelti dell'esercito locale, ma tutto sommato, rilanciare un turismo di massa legato al gioco d'azzardo è un'impresa molto più promettente per gli abitanti di Gerico.

## Brigate Omar

**I**n un'area abitata da 140 mila persone, nel sud di Israele, il gruppo salafita delle "Brigate Omar" ha lanciato due razzi. Gerusalemme ha risposto con raid aerei nella notte che hanno colpito tre campi di addestramento di terroristi. Le "Brigate Omar" avevano rivendicato già la scorsa settimana il lancio di un razzo Grad a lunga gittata contro la città di Ashdod. Intitolate ad un ex collaboratore di Abu Musab Al-Zarqawi, il fondatore di Al Qaeda in Iraq a cui Isis di ispirazione, le "Brigate Omar" affermano di aderire allo "Stato Islamico" di Abu Bakr al-Baghdadi. La loro intenzione dichiarata è di continuare la Jihad contro gli ebrei. Hamas, responsabile di quanto succede nella striscia di Gaza è la prima ad essere turbata da tanta veemenza. Da una parte teme di veder trascinarsi Gaza in una nuova guerra. Dall'altra comprende che i salafiti minano la sua stessa autorità. Se la situazione non tornerà sotto controllo Hamas ne pagherà le conseguenze. Per cui oggi il primo problema del gruppo integralista è bloccare i salafiti. Anche perché i miliziani islamici che aderiscono ad Isis e contestano il governo di Hamas, la accusano di un approccio troppo debole nei confronti del "nemico sionista". A Gaza sta già girando un volantino con l'emblema dello Stato islamico che rivendica il lancio dei razzi. Non è un caso se l'azione si è consumata mentre si è sparsa la notizia di contatti fra Hamas ed il governo israeliano per una tregua araba di almeno tre anni. L'Is conta di poterla far saltare. Dalla sua ha il precedente di Arafat. Nel 2001 l'Anp trovò l'intesa con Israele ed Hamas si mise di mezzo radicalizzando la striscia. Ora che all'interno di Hamas ci si rende conto di essere spinti in un vicolo cieco, ci prova l'Is a scalarla. Come dice il vecchio detto, chi semina vento raccoglie tempesta. Il califfato non ha niente da perdere e tutto da conquistare.

**LA VOCE** on-line  
**REPUBBLICANA**



Fondata nel 1921

**Francesco Nucara**  
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013  
Società Cooperativa Giornalistica  
Sede legale:  
Corso Vittorio Emanuele II, 184

**Direzione e Redazione:**  
Tel. 06/3724575  
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:  
articoli.voce@libero.it

**Abbonamenti**  
Annuale: Euro 100,00  
Sostenitore: Euro 300,00  
C/c bancario:  
IT39Z0329601601000066545613  
Intestato a  
"Società Cooperativa Edera 2013"  
(Specificare causale del versamento)

**Pubblicità diretta**  
Via Euclide Turba n. 38  
00195 Roma  
Tel. 06/3724575

## 35° Congresso Provinciale di Ravenna

*Segue da Pagina 1 con la mancata presentazione delle liste già nella regione del nostro candidato alla Presidenza del Consiglio, è stata la mirabile sintesi di tutto questo: il 47° Congresso Nazionale e suoi discutibili esiti, ha fatto il resto. Allora mi chiedo: "è ancora possibile fare qualcosa per salvare anche il Partito insieme ad una cultura politica?" Io credo di sì, ma occorre la precisa consapevolezza che una stagione di partito si è chiusa per sempre e che quel partito così come lo abbiamo conosciuto, non potrà mai più tornare.*

*Con questo Congresso straordinario, il PRI di Ravenna vuole assumere l'onere di un'iniziativa politica che ridisegni il partito dalle sue fondamenta. Occorre allora, in primis, ricostruire una presenza Repubblicana nel Paese che parta dal territorio, con un duplice obiettivo: la riconferma dei pochi consiglieri comunali che abbiamo e la riconquista della presenza istituzionale in tutti gli altri Comuni. Questo presuppone il rafforzamento delle organizzazioni periferiche, che solo un processo di autonomia in un quadro di partito federale può garantire.*

*Va, dunque, perseguito un assetto di partito che assegni alle Federazioni Regionali la piena autonomia organizzativa e politica, il tesseramento e la titolarità del simbolo.*

*Per contro, le singole Federazioni, in un patto federale, si riconosceranno in un partito con una struttura snella, che riunirà tutti i Repubblicani sotto i condivisi valori del Mazzinianesimo e del Repubblicanesimo; nella difesa dello Stato Laico e della Scuola Pubblica; per un'Europa politica con una propria politica economica, estera e di difesa; nella difesa dei valori dell'Occidente e in quella dello Stato d'Israele; nella difesa di un'equa distribuzione del reddito.*

*Un partito federale che dal centro si ponga come forza politica di opposizione radicale al sistema e che dalla periferia sappia tornare a proporsi, o a riproporsi, ai cittadini, con l'obiettivo dichiarato di ricostruire la presenza Repubblicana nella coscienza del Paese.*

*Solo attraverso la riconquista di seggi in tutti i consigli comunali, si potrà creare una presenza istituzionale che possa servire da volano per il ritorno dei Repubblicani in Parlamento, con una propria forza politica e con un'autonomia consistenza elettorale.*

*Oggi, con un partito nazionale inesistente sul piano politico, inconsistente su quello delle idee e devastato su quello economico e patrimoniale, solo da chi può contare ancora sulla credibilità dei suoi uomini e donne; da chi sa ancora espri-*

*mere una classe dirigente capace di rappresentare idee; da chi può ancora contare su iscritti veri e strutture radicate nel territorio può venire la spinta e la forza per rilanciare il partito. E questa realtà la si può riscontrare in linea quasi esclusiva in Romagna e, in particolare, a Ravenna. Anche perché a Ravenna possiamo ancora contare su una presenza amministrativa autonoma, cioè conquistata coi soli voti di una lista del PRI col simbolo dell'Edera. Tutto questo consegna un onere al partito ravennate al quale non possiamo sottrarci: far partire da qui il motore che dovrà riaccendere la macchina del partito e farla circolare in tutto il Paese.*

*Ovviamente se pensassimo di limitarci a prefigurare un'autonomia della sola federazione ravennate, compiremmo uno sforzo inutile e di puro velleitarismo. Occorre allargare la base del consenso e delle convergenze sull'Autonomia perché anche di sola autoreferenzialità locale si morirebbe. E allora trasferire il mandato di questo nostro congresso all'Assise Regionale e, successivamente, consegnarlo al PRI nazionale affinché convochi, in tempi brevissimi, un momento costituente nazionale. Ritengo che questa proposta rappresenti l'unica strada per rifondare democraticamente il partito restituendogli slancio, proposta e azione politica. Dunque non un gesto di rottura ma un'opportunità, forse l'ultima, che il partito può avere per continuare la sua presenza nel Paese: si può pensare a come affrontarla insieme, ma non possono essere gli attuali dirigenti eletti dal 47° congresso, ordinario di fatto e nelle cose, a gestire la nuova fase costituente. Perché quel congresso, organizzato e gestito con regole lesive del pieno diritto alla partecipazione di moltissimi repubblicani, non solo non è servito ma ha acuito frizioni che tolgono ogni prospettiva di rilancio.*

*Con questo Congresso Straordinario la Federazione Provinciale di Ravenna lancia una proposta di recupero di una progettualità repubblicana che rappresenta una vera e propria sfida: per il partito e per il sistema.*

*Noi, con serietà e coraggio, ci mettiamo la faccia, spendendo la nostra forza politica e organizzativa al servizio di un progetto che, nella prospettiva di un decennio, possa ricostruire una presenza Repubblicana nel Paese e una rappresentanza parlamentare autonoma nelle Istituzioni della Repubblica.*

*Ravenna ha gettato un sasso in uno stagno paludoso e non solo non nasconderà la mano, ma non la potrà nemmeno ritirare fingendo di non aver lanciato nulla.*

*Per questo noi siamo pronti a fare la nostra parte; e la faremo, fino in fondo e con la consapevole responsabilità di ogni conseguenza.*

*Speriamo che il tutto il partito sia pronto a farla insieme a noi.*

**REPUBBLICANI, UNITI, PER UNA NUOVA COSTITUENTE REPUBBLICANA.**

## Giavazzi si è stufato Non vogliono modernizzarsi Un po' di pazienza con i greci

*Segue da Pagina 1* la Spagna, la Polonia e l'Italia stessa, perché l'Italia non è proprio tale da guardare con tutta questa spocchia la situazione greca, Giavazzi forse non se ne accorge, perché appunto vede la ricchezza del Paese dal nord, le sue infinite possibilità, ma anche noi italiani stiamo cambiando rapidamente e rispetto agli anni ottanta del secolo scorso, soprattutto sotto il profilo dell'industrializzazione, abbiamo fatto più passi indietro che avanti. Per non aprire tasti dolenti, come quello dell'energia nucleare che abbiamo estirpato. Solo che il problema, dispiace per Giavazzi, non è se per l'Europa è possibile fare a meno della Grecia, della Spagna della Polonia o domani, anche dell'Italia. Il problema è quale alternativa questi paesi possano avere fuori dall'Unione europea o dall'euro. Nemmeno Tsipras pensa che la Grecia possa stare meglio se tornasse la dracma. Per cui un po' di pazienza con i nostri cugini mediterranei. Ci vuole, anche perché ce chi ne mostra davvero tanta a sopportare persino noi italiani.

## Pd in manette

## Fate subito un passo indietro

*Segue da Pagina 1* Le frequentazioni di Buzzi arrivavano fino alla segreteria nazionale del Pd ed al governo. Sulla base di quanto è già avvenuto e senza nemmeno aver voglia di rivangare analogie storiche, sarebbe meglio che gli esponenti del partito democratico coinvolti in tali relazioni facessero subito un passo indietro per evitare si alimentino sospetti sul ruolo delle funzioni istituzionali che svolgono. Questo vale in modo particolare per Marino ma a questo punto non solo per lui.



## Partito Repubblicano Italiano Tesseramento 2015



**I Repubblicani, la memoria e la storia  
per costruire un'altra politica,  
un'alta politica**